

Il *Templum Traiani* a Roma: la ricerca di un ‘fantasma’ archeologico

INTRODUZIONE

La nostra immagine del Foro di Traiano ha poggiato per secoli sull’idea scontata (poiché basata su modelli precedenti) che il tempio del *divo* Traiano fosse un monumento integrante del complesso forense. Alla luce dei ritrovamenti archeologici che si sono succeduti a partire dal Cinquecento, nessuno può più discutere sull’esistenza o meno del *templum* e la *vexata quaestio* oggi riguarda il suo aspetto architettonico e soprattutto la sua collocazione. Le fonti non sono sufficientemente eloquenti e dalla localizzazione dei ritrovamenti pare che il *templum* fosse ubicato nelle vicinanze della Colonna Traiana, più precisamente nella zona a nord di essa.

La dedica del tempio, denominato “*templum divi Traiani et divae Plotinae*”, conferma il perdurare dell’uso di celebrare le coppie imperiali nel medesimo edificio templare, come ben documentato da altri esempi, a partire dal tempio dedicato ai *divi* Augusto e Livia (*Romae et Augusto Caesari divi et divae augustae*) situato a Vienne, in Francia.

1: Storia degli scavi, degli studi e delle scoperte archeologiche

«Mai scrisse il suo nome se non sul tempio del padre Traiano», così narra l’*Historia Augusta*, all’interno della biografia di Adriano¹. Nonostante non si abbia alcuna testimonianza relativa al rito di dedica dell’edificio, è stato ipotizzato che l’imperatore Adriano partecipasse personalmente alla cerimonia². Un tempio dedicato a Traiano è riportato anche da Aulo Gellio, che lo cita a proposito di una “*Bibliotheca Templi Traiani*”³. In seguito, anche fonti medievali e moderne menzionano la correlazione esistente tra il tempio e la Colonna Traiana sin dal IV secolo d.C.⁴. I numerosi ritrovamenti archeologici nel corso dei secoli hanno in diverse occasioni giustificato la proposta di ubicare l’edificio nell’area a nord-est della Colonna Traiana, oggi occupata da Palazzo Valentini (sede della Provincia di Roma), dal Palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia (sostituto del demolito

¹ Hist. Aug., Hadr. 19, 9: (v. CARANDINI *et alii* 2011, p. 49).

² CLARIDGE 2007, p. 91.

³ Aul. Gel., *Noctes Atticae*, XI, 17, 1: «*Edicta veterum praetorum sedentibus forte nobis in bibliotheca templi Traiani et aliud quid requirentibus cum in manus indicissent, legere atque cognoscere libitum est*» (v. MENEGHINI 1996).

⁴ *Mirabilia Urbis Romae*, la *Graphia Aurea Urbis Romae* (XII secolo) e il libello di *Publius Victor* dedicato alle *Regiones Urbis Romae* (1518) (BALDASSARRI 2013, pp. 401-402)

Palazzo Bolognetti-Torlonia) e dalle due chiese del SS. Nome di Maria e di S. Maria di Loreto (fig. 1)⁵.



1. Pianta catastale e ortofoto (2014) con dettagli di viabilità ed edifici (<http://websit.cittametropolitanaroma.gov.it>).

L'area delle ricerche è stata, infatti, oggetto di dibattito scientifico sin dal XVI secolo, a seguito delle fortuite scoperte che hanno condotto alle ipotesi (o alle smentite) sull'esistenza di un tempio *Divi Traiani et Plotinae*. Nel 1534 B. Marliani riportò il rinvenimento di due colonne di dimensioni colossali, che attribuì all'edificio di culto⁶ e nella seconda metà dello stesso secolo l'architetto P. Ligorio racconta che sul lato settentrionale del Foro Traiano erano state rinvenute ulteriori «... colonne grossissime del marmo giallo caristio, et macchiatto di linie et macole rosse (=giallo antico), et del marmo augustale verdeggiate (=cipollino) ... attribuite al tempio⁷. Lo stesso Palazzo Zambeccari venne ricostruito alla fine del Cinquecento e in questa occasione alcuni dei resti riconducibili al tempio vengono descritti dal segretario del cardinale Girolamo Catena al marchese di S. Stefano d'Aveto, Giovan Battista Doria, anche se è difficile affermare se si trattò di colonne venute alla luce nel corso della ricostruzione o che non fossero invece gli esemplari già citati da Ligorio⁸.

Nel 1695 all'interno delle fondamenta della chiesa di S. Bernardo *ad Columnam* (odierna chiesa di S. Maria di Loreto)⁹, in corrispondenza della facciata meridionale dell'odierno Palazzo Valentini¹⁰,

⁵ MENEGHINI 1996, p. 47; MENEGHINI 2009, p. 155.

⁶ MENEGHINI 1996, p. 47; PACKER 2003, p. 109; CLARIDGE 2007, p. 55.

⁷ BALDASSARRI 2013, pp. 427-29.

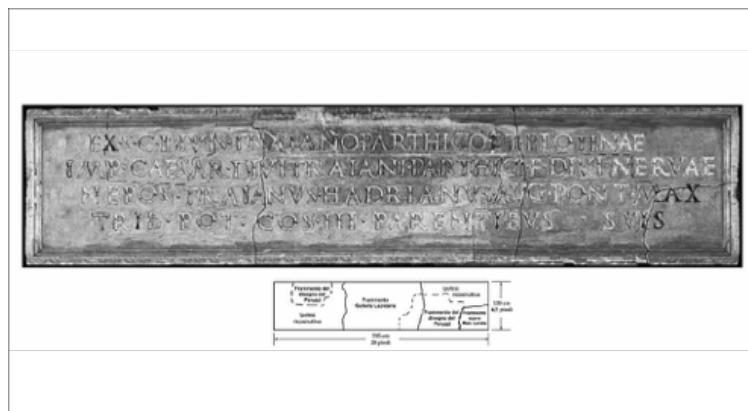
⁸ *Ibidem* 2013, p. 429.

⁹ CLARIDGE 2007, p. 92.

¹⁰ PACKER 2001, p. 80.

venne rinvenuta un’iscrizione con dedica di Adriano ai genitori adottivi, Traiano e Plotina¹¹. L’iscrizione, subito associata al tempio, recita:

«*L’imperatore Traiano Adriano Augusto, figlio del divo Traiano Partico, nipote del divo Nerva, Pontefice Massimo con Potere Tribunizio, Console per la terza volta, per decreto del Senato [dedica questo tempio] ai suoi divi genitori, Traiano Partico e Plotina»* (fig. 2)¹².



2. *Iscrizione con dedica di Adriano ai Divi Traiano e Plotina: ipotesi ricostruttiva in base ai frammenti del Vaticano, disegno di Mario Giagnori (BALDASSARRI 2013).*

Nel 2011 S. Orlandi ha proposto la pertinenza dell’epigrafe all’architrave di uno dei bracci del portico del cortile della Colonna Traiana, ubicata in uno o due punti di passaggio¹³. Una seconda copia dell’iscrizione venne trovata in frammenti in diverse occasioni, dal XVI secolo ad oggi, nell’area compresa tra le attuali chiese del SS. Nome di Maria e la zona occidentale della chiesa di S. Maria di Loreto¹⁴. Entrambi i frammenti dell’iscrizione si trovavano probabilmente esposti sia sulla fronte sia sul retro della stessa struttura¹⁵. Tuttavia, né il formato (non meno di quattro righe) né l’altezza delle singole lettere (16 cm) sembrano adatti per la collocazione su un edificio, piuttosto, secondo l’ipotesi di Silvestro Sallustio Peruzzi, i frammenti potrebbero essere appartenuti ad un monumento, ossia ad un «*arco di Traiano in foro*» (*CIL VI* 31215)¹⁶. La Rocca ha ipotizzato che le due iscrizioni fossero, in realtà, una sola e che il blocco scoperto sotto il vicolo S. Bernardo era quello visto da Peruzzi. Ma vi sono troppe discrepanze, molto lontane dall’improbabilità che un blocco sarebbe stato visibile nelle fondazioni della chiesa nel XVI secolo¹⁷.

¹¹ *CIL VI*, 966.

¹² MENEGHINI 1996, p. 47; PACKER 2001, p. 80; CLARIDGE 2007, p. 92.

¹³ BALDASSARRI 2013, p. 434; EGIDI-ORLANDI 2011, p. 307.

¹⁴ BALDASSARRI 2013a, p. 1695.

¹⁵ MICHELI 1984, pp. 111-114; CLARIDGE 2007, p. 92.

¹⁶ BALDASSARRI 2013, pp. 431-32; BALDASSARRI 2013a, pp. 1694-695.

¹⁷ CLARIDGE 2007, p. 92.

In particolare, il secondo frammento ritrovato della seconda iscrizione contiene parte dell'ultima riga (fig. 3)¹⁸ e potrebbe permettere di ricostruire lo spessore originario ‘del’ o ‘dei’ blocchi su cui le iscrizioni erano incise.

[---] *max(im-)*

[---]*is.*



3. Nuovo frammento di iscrizione dagli scavi di piazza Madonna di Loreto (EGIDI – ORLANDI 2011).

Tra il 1756 e il 1812¹⁹ J.J. Winckelmann fu testimone dei lavori di costruzione di un nuovo ingresso dell'allora Palazzo Bonelli (oggi Palazzo Valentini), in cui furono ritrovate altre sei colonne²⁰ e furono realizzati ulteriori scavi che si spinsero a nord della Colonna Traiana, sfondando l'antico muro di recinzione fatto erigere da Sisto V nel 1587 e permettendo di accettare che la stessa Colonna era inserita, in antico, al centro di un cortile porticato, poggiante su un'enorme piattaforma in calcestruzzo (f6, fig. 7)²¹. Successivamente, l'area occupata da Palazzo Valentini fu oggetto di saggi di scavo da parte di P.M. Morey, borsista dell'Accademia di Francia a Roma, che vi rinvenne una fondazione disposta lungo l'asse del Foro interpretata come la fondazione di un altare posizionato di fronte al tempio (fig. 4). L'anno seguente furono scoperti altri frammenti di colonna in granito grigio, c.d. ‘del Foro’²² e, più tardi, L. Rossini, analizzando le sezioni di strutture rinvenute tra la Colonna coclide e una recinzione realizzata da Pio VII nel 1814 (creando così una vera e propria area archeologica)²³, osservò che l'area poggiava su una serie di sostruzioni. la cui natura venne chiarita

¹⁸ CLARIDGE 2007, p. 92; BALDASSARRI 2013, pp. 431-32.

¹⁹ 1810-1812: periodo di dominazione francese a Roma.

²⁰ Tra le quali una in granito bianco e nero (diam. 1,89 mt.), una cornice in marmo bianco con Amorini e grifoni, ora conservata a Villa Albani e un ulteriore frammento di colonna (diam. 1,90 mt.). Tutte lasciate *in situ* con funzione di sostegno alle fondamenta della nuova costruzione; MENEGHINI 2001, p. 48.

²¹ MENEGHINI 1996, pp. 49-50; MENEGHINI 2009, p. 26; RIZZO 2001, p. 37.

²² Uno, in particolare, lungo 8 mt. ca. e di 1,89-1,90 mt. di diametro, estratto e collocato a ridosso della Colonna Traiana e appartenente ad un fusto di 14,78 mt. di altezza, la misura più grande mai estratta dalle cave imperiali in un pezzo unico; MENEGHINI 2009, p. 155; BALDASSARRI 2013a, p. 1702.

²³ Quando i francesi lasciarono Roma e venne ripristinato il Governo pontificio.

in seguito dagli scavi del 1932²⁴, occasione nella quale fu messo in luce un ulteriore spezzone di colonna in granito rosso (diam. di 1,89 mt.) posto in relazione col tempio²⁵.



4. Pianta dell'area archeologica del Foro di Traiano del 1836 di M.P. Morey. A nord della Colonna sono segnati i saggi di scavo eseguiti da Morey per conto dell'Académie de France (LA ROCCA 2018).

Durante i lavori per la costruzione dell'ala di chiusura del cortile di Palazzo Valentini sul versante meridionale²⁶ vennero messi in luce numerosi frammenti architettonici che Guadet e, in seguito, R. Lanciani attribuirono al *temenos* del tempio²⁷. Inoltre, fra la via di S. Eufemia e la via delle Tre Cannelle venne segnalata da Lanciani la presenza di una sorta di atrio colonnato prospiciente una strada basolata al di sotto della via delle Tre Cannelle ed alcuni ambienti sotterranei in laterizio, forse di epoca traianea²⁸. Gli ulteriori scavi portarono alla scoperta di altri frammenti architettonici di epoca romana non più localizzabili²⁹.

Agli inizi del Novecento le Assicurazioni Generali di Venezia acquistarono il terreno compreso tra Piazza Venezia e via dei Fornari – vicolo S. Bernardo³⁰: lo sterro necessario per costruire la nuova

²⁴ MENEGHINI 2009, p. 143.

²⁵ *Ibidem* 1996, p. 51.

²⁶ *Ibidem* 1996, pp. 52-3; progettata e realizzata dall'architetto L. Gabet per volere di Giovan Domenico Valentini.

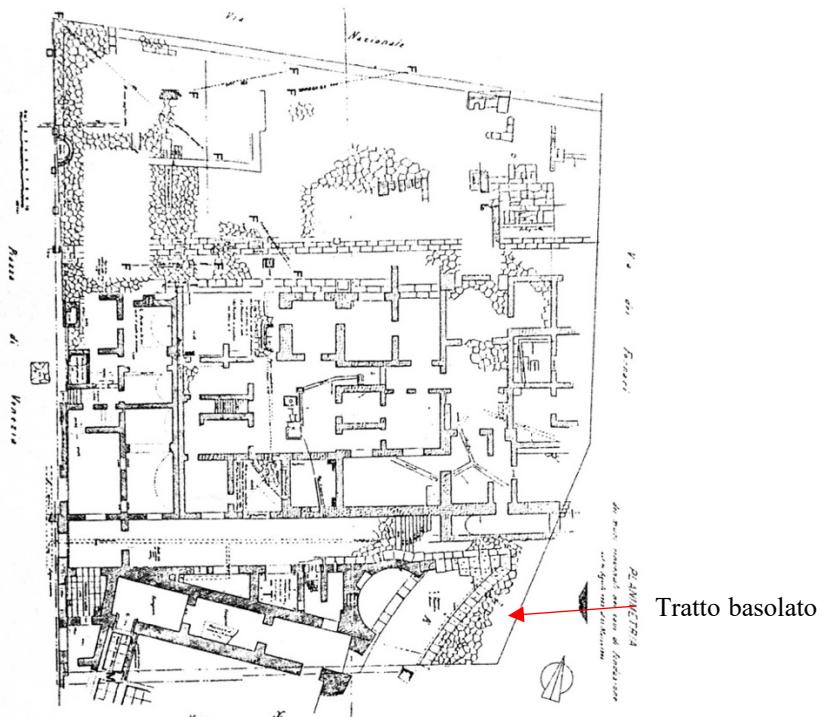
²⁷ resti di pavimenti a mosaico, frammenti di rotti di colonne in marmo pavonazzetto, in marmo giallo antico, un capitello corinzio in marmo bianco, frammenti di architrave, di fregio, di cornice e di una trabeazione in marmo bianco (MENEGHINI 1996, pp. 52-3; *idem* 2009, p. 155; BALDASSARRI 2013, pp. 446-47).

²⁸ BALDASSARRI 2013, p. 374.

²⁹ *Ibidem* 2013, pp. 380-81.

³⁰ Poi demolito per lasciar spazio alla nuova sede della compagnia assicurativa veneziana (ad oggi sul limite nord-orientale di Piazza Venezia).

sede della compagnia assicurativa consentì di mettere in luce i resti di un' *insula* di II-III secolo d.C. chiusa tra due tratti stradali lastricati e una porzione di costruzione sul limite meridionale del Foro. Tali strutture permisero di ricostruire quello che doveva essere l'andamento della zona in epoca romana, ossia degradante da SE verso NO. In corrispondenza dell'angolo sud-orientale venne rinvenuto un tratto basolato leggermente curvilineo con crepidine in blocchi di tufo, marmo e travertino di reimpegno, su cui poggiava un ambiente absidato che doveva far parte della facciata di un edificio non identificato (fig. 5)³¹.



5. Planimetria delle strutture rinvenute nel 1902-1904 di G. Gatti al di sotto del Palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia (MENECHINI 1996; PACKER 2003).

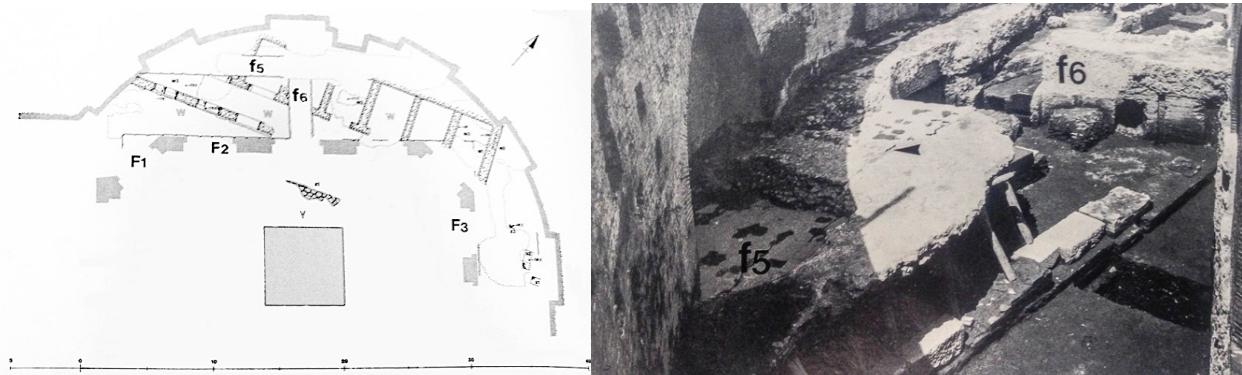
Questi elementi furono interpretati in relazione ad una strada di delimitazione di portici anch'essi curvilinei, che partivano dai lati della parete di fondo del tempio³².

Tra il 1926 e il 1932 la demolizione del quartiere 'Alessandrino' della città portò alla scoperta di resti di edifici al di sotto del cortile della Colonna Traiana, nello spazio tra il muro di recinzione fatto erigere da Pio VII e il tratto retrostante della Colonna stessa, interrati in occasione della costruzione del Foro, quindi ad esso precedenti (figg. 6, 7). Si trattava di ambienti in laterizio interpretati come botteghe, aperti verso sud su un portico, a sua volta affacciato sulla via lastricata scoperta

³¹ MENECHINI 1996, p. 53.

³² Ibidem 1996, p. 53; Ibidem 1998, p. 133; Ibidem 2009, p. 159.

dall'archeologo G. Boni nel 1906, a nord del basamento della Colonna (fig. 6)³³. I lavori si conclusero con la sistemazione di un solaio in cemento armato che ricoprì l'area, preservando le strutture³⁴.



6. Planimetria delle fondazioni traianee (F1 – F2 – F3 – f5 – f6) e delle strutture preesistenti rinvenute nel 1932 a nord-ovest della Colonna Traiana indicata con la lettera "A" (AMICI 1982).

7. Veduta da sud delle fondazioni traianee (f5 – f6) rinvenute a nord-ovest della Colonna Traiana: la foto è stata scattata prima della copertura dell'area con il solaio in cemento armato. La freccia indica il punto in cui una gettata di calcestruzzo copre la fondazione del muro f5 per mt. 2,30 (MENEGRINI 1996).

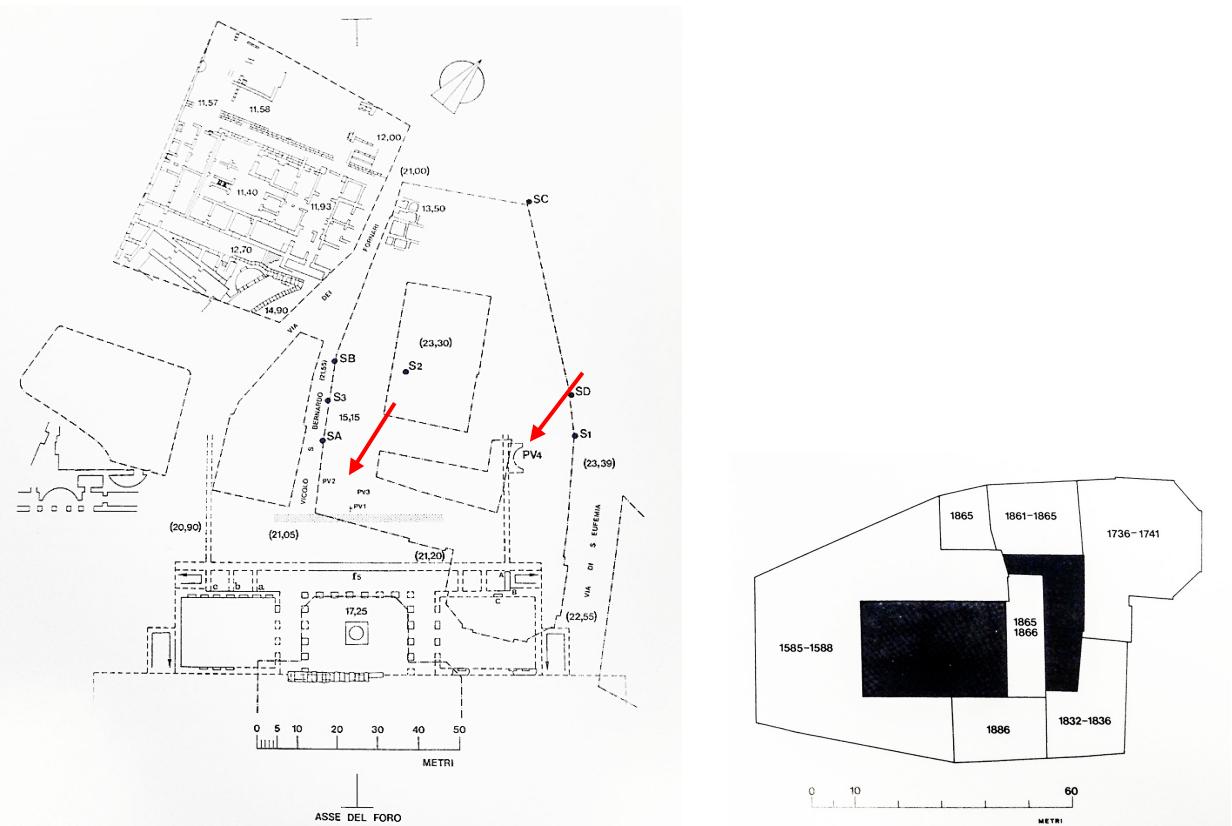
Nel 1939 venne costruito un rifugio antiaereo al di sotto della metà orientale del cortile principale di Palazzo Valentini (fig. 9).³⁵ Nel corso della costruzione fu ritrovato un altro frammento di colonna, obliterato all'interno delle murature della cantina del palazzo e, al di sotto dell'estremità occidentale del medesimo rimasero visibili ulteriori strutture indicate in pianta con PV1, PV2, PV3 e PV4 (fig. 8)³⁶: le prime tre collocate al piano più basso delle cantine dell'ala meridionale dell'edificio in direzione della Colonna Traiana, la quarta nella cantina di Palazzo Valentini costruito tra il 1861 e il 1865 lungo la via di S. Eufemia (fig. 9).

³³ BALDASSARRI 2013a, pp. 1696-1697.

³⁴ MENEGRINI 1996, pp. 54 e 58.

³⁵ BALDASSARRI 2013a, p. 1703.

³⁶ MENEGRINI 1996, p. 68.



8. Planimetria generale dell'area a Nord-Ovest del complesso composto dalle Biblioteche e dal cortile della Colonna Traiana (MENEGHINI 1996).

9. Planimetria di Palazzo Valentini e della chiesa del SS. Nome di Maria con cronologia di costruzione dei diversi corpi di fabbrica (MENEGHINI 1996).

2: Le ricerche più recenti

Ci soffermiamo in modo più approfondito sulle indagini compiute nel corso degli ultimi anni, i cui risultati appaiono oggi determinanti per la proposta di collocazione del tempio.

Negli anni 1999-2000, in occasione delle celebrazioni per il Giubileo, furono realizzati alcuni scavi che interessarono tutto il complesso del Foro Traiano, con significative scoperte per ciò che riguarda la definizione della planimetria ma senza individuare alcun resto sicuramente riconducibile al tempio, né al podio di fondazione³⁷.

Le ultime indagini in ordine di tempo sono quelle condotte a partire dal 2005 nei sotterranei di Palazzo Valentini, diretti da Eugenio La Rocca e Paola Baldassarri. In una prima fase di scavo (fig. 10)³⁸ sono stati rinvenuti i resti di ricche *domus* di età medio e tardoimperiale nelle aree a NE e NO del Foro, al di sotto del lato del palazzo lungo la via S. Eufemia, realizzate probabilmente nell'ambito di una ristrutturazione residenziale dell'area avvenuta tra il III e gli inizi del IV secolo d.C. (fig. 11)³⁹.

³⁷ MENEGHINI 2009

³⁸ BALDASSARRI 2013a, pp. 1689-1691; BALDASSARRI 2016, p. 171.

³⁹ MENEGHINI 2009, p. 159.

La seconda fase delle ricerche ha interessato il sottosuolo dell'ala meridionale e posteriore del palazzo, denominata “area delle ex carceri”, prospiciente la Colonna Traiana⁴⁰.



10. Rilievo in scala 1:750 degli ambienti sotterranei di Palazzo Valentini con la planimetria dei rinvenimenti archeologici avvenuti tra il 2005 e il 2014 (BALDASSARRI 2016).

11. Planimetria dei rinvenimenti archeologici relativi alle domus A e B lungo via di S. Eufemia in scala 1:250 (BALDASSARRI 2016).

Con gli scavi del 2011 è stata messa in luce la porzione orientale di una grande platea di fondazione in cavo armato e opera cementizia⁴¹ (fig. 13)⁴², che sosteneva filari di blocchi alternati di travertino e peperino, di cui se ne sono conservati sei integri *in situ*, alcuni allineati secondo un orientamento NS, quindi in asse con la Colonna. L'alternanza dei due materiali, infatti, permetteva di calcolare i punti di appoggio e di carico degli elementi architettonici verticali⁴³. Le strutture delle *ex carceri*, inoltre, sarebbero state in comunicazione diretta con i resti di quattro vani quadrangolari in laterizio coperti da volte a crociera ribassata in malta grigia e scaglie di travertino, comunicanti tra loro e rinvenuti negli spazi dell'*ex sala mensa* (figg. 12, 14, 15)⁴⁴ databili agli inizi dell'età adrianea⁴⁵.

⁴⁰ LA ROCCA 2018, p. 69; BALDASSARRI 2013, p. 372.

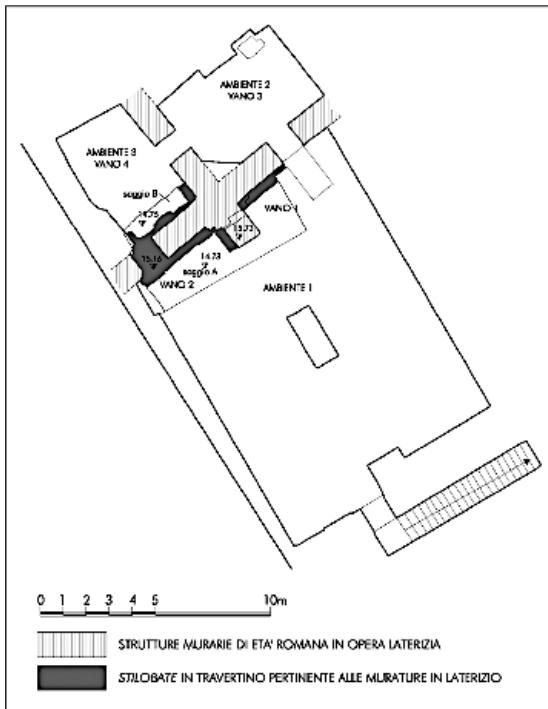
⁴¹ *Ibidem* 2018, p. 69; BALDASSARRI 2013a, p. 1695; una serie di carotaggi effettuati nel 1993 sul lato occidentale del palazzo avevano rilevato lo spessore della platea.

⁴² *Ibidem* 2013a, p. 1695.

⁴³ BALDASSARRI 2013a, p. 1700; questa tecnica edilizia era stata applicata anche al tempio del divo Adriano.

⁴⁴ BALDASSARRI 2013, pp. 390-403; LA ROCCA 2018, p. 74.

⁴⁵ BALDASSARRI 2013a, p. 1705; BALDASSARRI 2013, p. 397, fig. 32; LA ROCCA 2018, p. 74. La datazione è stata possibile grazie al rinvenimento di un bollo di laterizio datato al 121 d.C.



12. A sinistra: planimetria degli ambienti interrati sotto l'Aula consiliare di Palazzo Valentini con i rinvenimenti archeologici del 2005 e i due saggi indicati (BALDASSARRI 2013).

13. A destra: platea in opera cementizia dagli ambienti nn. 42-43; in basso a destra una probabile porzione di architrave (BALDASSARRI 2013a).



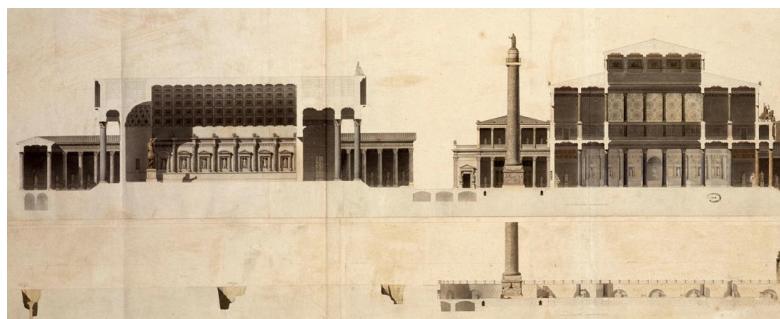
14 – 15. A sinistra: interrati sotto l'aula consiliare di Palazzo Valentini: ambiente 1 con strutture murarie romane.

A destra: – Interrati sotto l'aula consiliare di Palazzo Valentini: ambiente 3, vano 4 con strutture murarie e resti una volta (BALDASSARRI 2013).

Il consistente spessore dei muri, l'assenza di qualsiasi rivestimento delle cortine e la composizione delle volte hanno suggerito che queste strutture possano essere attribuite, con funzione di fondazioni, alla parte inferiore di un edificio di grandi dimensioni⁴⁶. Nessuno degli ambienti si è conservato integralmente e le loro dimensioni possono essere ricostruite in base ai resti dei muri perimetrali: si trattava di vani rettangolari analoghi tra di loro, con una disposizione di almeno due per fila, accoppiati sull'asse NS. Non sono stati rinvenuti i limiti est e ovest del complesso e non è quindi

⁴⁶ BALDASSARRI 2013, p. 398.

possibile stabilire se si estendesse anche su entrambi i versanti, sebbene la vicinanza delle strutture messe in luce in occasione della costruzione del Palazzo delle Assicurazioni Generali verso ovest e nel corso delle indagini nell'area dell'esedra arborea a ovest della chiesa di S. Maria di Loreto non permetta un maggiore spazio per inserire un'altra fila di vani, così come a est dove i resti delle *domus* rinvenute lasciano libera un'area molto ridotta⁴⁷. L'alto livello esecutivo delle murature, la perfetta tessitura delle cortine laterizie, la messa in opera dei blocchi di travertino con funzione di stlobate, lo spessore notevole e la consistenza hanno spinto a ritenere che queste strutture facessero parte di un complesso o di un edificio di natura pubblica⁴⁸. La quota a cui doveva trovarsi l'edificio è stata calcolata a 16 mt. s.l.m. ca. Dal momento che il livello di quota del cortile della Colonna con i suoi 17,30 mt. era più alto, è stata ipotizzata l'esistenza di gradini che colmassero la differenza di altezza⁴⁹. Di tale differenza di quota non vi sono resti archeologici. Questi ultimi, però, sembrano imporre un'uniformità di quota tramite gallerie sotterranee a volta ribassata, due delle quali furono documentate da disegni di L. Rossini e di P.M. Morey (figg. 16, 17) e dagli scavi del 2013⁵⁰.



16. Sezione longitudinale di L. Rossini del 1837 del tratto compreso tra il muro di recinzione di Pio VII e il basamento della Colonna Traiana (AMICI 1982; LA ROCCA 2018)

17. Sezioni longitudinali di Morey del Foro di Traiano del 1836: in basso la situazione reale; in alto la proposta ricostruttiva (LA ROCCA 2018).

⁴⁷ BALDASSARRI 2013, p. 399.

⁴⁸ Ibidem 2013, p. 372.

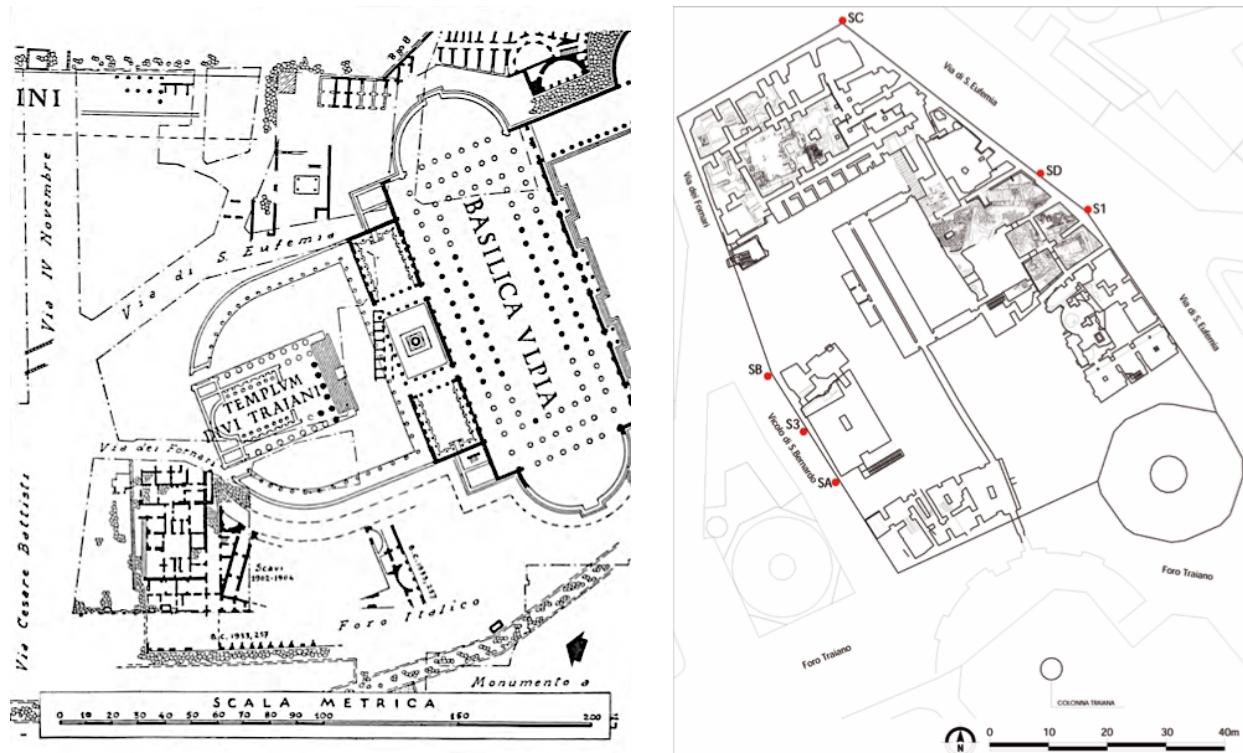
⁴⁹ Ibidem 2013, pp. 464-466; BALDASSARRI 2016, p. 190, figg. 27 e 28; LA ROCCA 2018, p. 75.

⁵⁰ AMICI 1982, pp. 68-69, fig. 106; MENEGHINI 1996, pp. 51-52; BALDASSARRI 2013, p. 443.

3: Le proposte di collocazione topografica del tempio

Nel XVI secolo Ligorio e Marliani, sulla base dei ritrovamenti di enormi fusti di colonne, ipotizzarono che il tempio si trovasse nell'area settentrionale del Foro, leggermente spostato verso est rispetto all'asse nord-sud del complesso, ipotesi che guadagnò consensi man mano che gli scavi si susseguivano⁵¹.

Nel 1933 Gismondi propose l'ipotesi di un tempio prostilo, ottastilo con colonnati sia in facciata sia ai lati⁵². Questa ipotesi, che è stata ampiamente diffusa anche nella manualistica nei decenni successivi, fu messa in discussione nel 1996 da R. Meneghini in seguito ai risultati dei nuovi dati in suo possesso, dal momento che l'assenza di rinvenimenti sicuramente collegabili con il tempio doveva richiedere una diversa ricostruzione della parte settentrionale del foro: vi doveva essere una grande struttura, alla quale attribuire i diversi frammenti delle colossali colonne in granito rinvenuti in diverse occasioni, che doveva costituire l'ingresso monumentale al Foro, mentre il luogo di culto dedicato alla memoria di Traiano poteva trovarsi all'interno del nuovo cortile messo in luce sul lato meridionale del Foro a lui intitolato, nell'area tra quest'ultimo e quello di Augusto⁵³.



18. Pianta del Foro Traiano con posizione topografica del Templum Divi Traiani secondo G. Gatti nel 1934 (MENEGHINI 1996; MENEGHINI 2009).

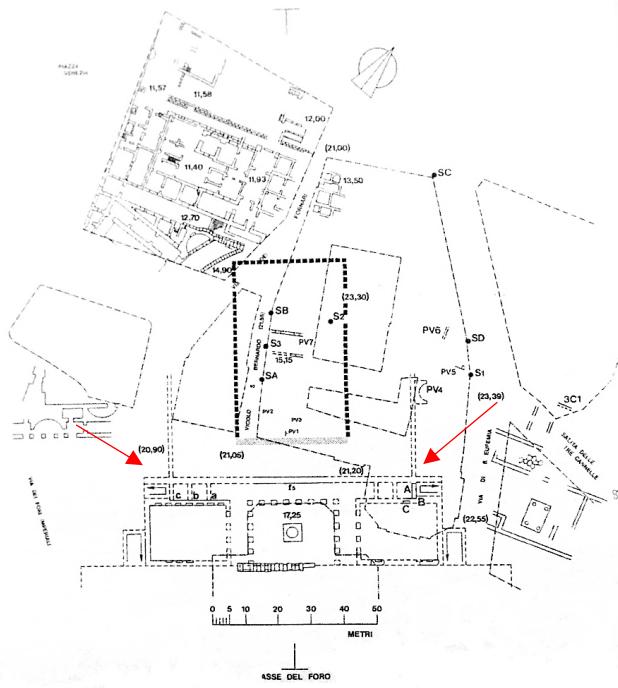
19. Pianta generale dei sondaggi eseguiti intorno al perimetro dell'area di Palazzo Valentini (BALDASSARRI 2016).

⁵¹ AMICI 1982; PACKER 2003, p. 109; CLARIDGE 2007, p. 55.

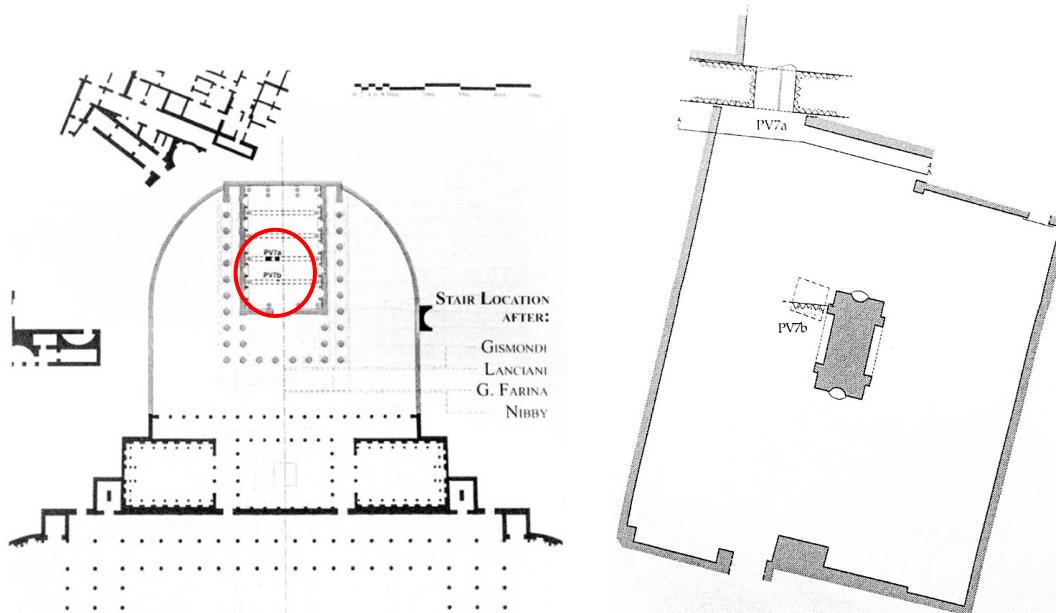
⁵² PACKER 2003, p. 109.

⁵³ MENEGHINI 2009.

La presenza del tempio in questa zona settentrionale del Foro è stata nuovamente sostenuta da J. Packer, ipotizzando che il podio fosse costituito da una serie di camere coperte da volte a botte collegate tra loro tramite porte⁵⁴.



21. Pianta generale dell'area settentrionale del Foro di Traiano. La linea tratteggiata si riferisce alla presunta collocazione del tempio del divo Traiano. In rosso le strutture o vani ritrovati in occasione degli scavi recenti (PACKER 2003; CLARIDGE 2007).

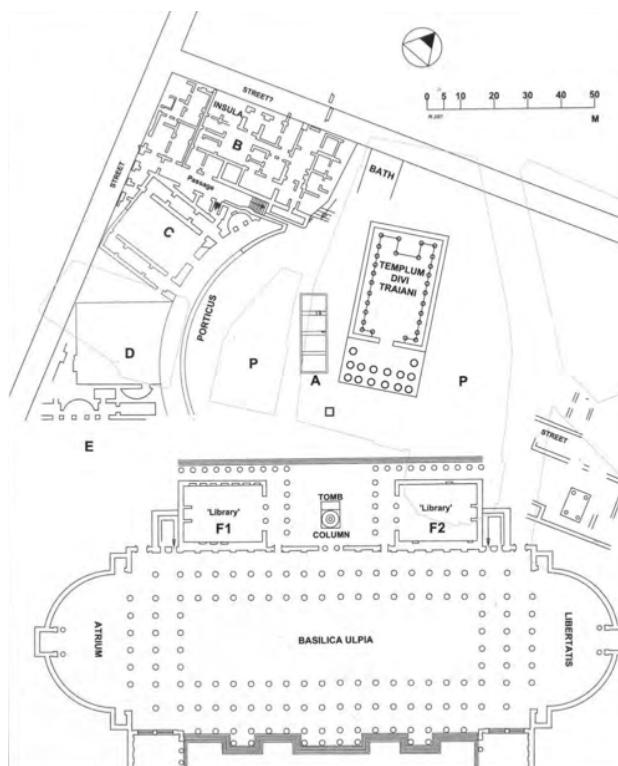


22. Pianta dell'area settentrionale alla Colonna con la posizione dei muri PV7a e PV7b indicata al di sotto del presunto tempio (PACKER 2003).

23. Piano della caffetteria in scala 1:50 (PACKER 2003).

⁵⁴ PACKER 2003, p. 122.

Sappiamo che, anche se dedicato ad Adriano, il tempio era già in costruzione nel 112 d.C.⁵⁵. L'ubicazione più ovvia per l'edificio di culto sarebbe stata in linea con la Colonna Traiana, in quanto il resto degli edifici giaceva su una linea con andamento obliquo rispetto all'asse principale NS del complesso, ossia gli edifici che si trovavano in cima a sinistra possedevano lo stesso orientamento di quelli in basso a destra, eccetto la chiesa di S. Maria di Loreto e Palazzo Valentini, che presentavano un orientamento leggermente diverso⁵⁶. Tuttavia, nel 2007 A. Claridge sostenne che quest'ipotizzata assialità del tempio fosse errata e che l'edificio non venne costruito sull'asse principale del complesso forense, dove lo collocava da sempre la tradizione, ma nell'area sottostante Palazzo Valentini: l'idea di Claridge si basa sul riconoscimento delle dimensioni del cortile del palazzo come corrispondenti a quelle di una cella templare classica, spostandolo, quindi, dalla tradizionale linea assiale e fornendo una pianta più dettagliata del seminterrato dell'edificio (fig. 24)⁵⁷.



24. Planimetria ricostruttiva dell'area a nord della Basilica Ulpia secondo la studiosa Claridge (CLARIDGE 2007; MENEGHINI 2009).

La pianta moderna del palazzo mostra il cortile sopracitato circondato da cantine su tre lati (fig. 28) e, se riflettesse la cella del tempio, il vuoto sul lato meridionale coinciderebbe con la rimozione del muro d'entrata alla cella⁵⁸, mentre l'ala del palazzo posta ortogonalmente a esso, sul medesimo lato,

⁵⁵ Anno in cui Traiano dedicò il Foro. PACKER 2003, p. 128.

⁵⁶ CLARIDGE 2007, p. 58.

⁵⁷ *Ibidem* 2007, p. 59.

⁵⁸ *Ibidem* 2007, p. 63.

doveva coincidere con l'interno del portico dell'edificio di culto. Quest'ultima ipotesi è fornita dal ritrovamento nell'area dell'ala meridionale di elementi architettonici appartenenti, forse, ad un piccolo ordine corinzio (poiché le dimensioni risultano essere pari alla metà di quelle degli elementi appartenenti all'ordine colossale); potrebbe trattarsi di resti di un doppio ordine interno alla cella⁵⁹.

La collocazione del tempio sembra infine sufficientemente dimostrata dai risultati delle indagini condotte negli ultimi anni, dal momento che, come ben dimostrato da P. Baldassarri, le strutture rinvenute sembrano attribuibili in modo convincente alle fondazioni dell'edificio traiano⁶⁰.

4: Le ipotesi ricostruttive dell'aspetto dell'edificio di culto

Se come abbiamo visto la collocazione del tempio è stata oggetto di lunghe discussioni, i numerosi frammenti architettonici rinvenuti nel corso del tempo nell'area hanno precocemente suggerito varie ipotesi di ricostruzione di quello che doveva esserne l'aspetto⁶¹.

Gli architetti del XVIII e XIX secolo ipotizzarono che l'edificio fosse ottastilo con una peristasi di 40 colonne (8 x 14) e una seconda fila di sei o quattro colonne all'interno del pronao sulla base di immagini monetali di epoca traiana⁶², riferite però al V consolato di Traiano (104-111 d.C.), elemento che implicherebbe che l'edificio fosse già terminato insieme al resto del Foro durante la prima parte del regno traiano e, dunque, dedicato al culto di un'altra divinità, suggerendo cautela nell'uso delle immagini monetali come elemento probante del tempio (fig. 25)⁶³.



25. Rovescio di un sesterzio del V consolato di Traiano degli anni 104-111 d.C. (MENEGHINI 1996; PACKER 2001; BALDASSARRI 2013a).

In base ai dati degli scavi dei primi anni Duemila, A. Claridge e A. Carandini ipotizzarono che il tempio fosse esastilo⁶⁴, mentre nella più recente proposta ricostruttiva il tempio viene restituito come un *periptero sine postico*, ottastilo in facciata con una duplice fila di colonne e con 10 o 9 di queste

⁵⁹ CLARIDGE 2007, p. 63.

⁶⁰ BALDASSARRI 2013

⁶¹ EGIDI-ORLANDI 2011, p. 314.

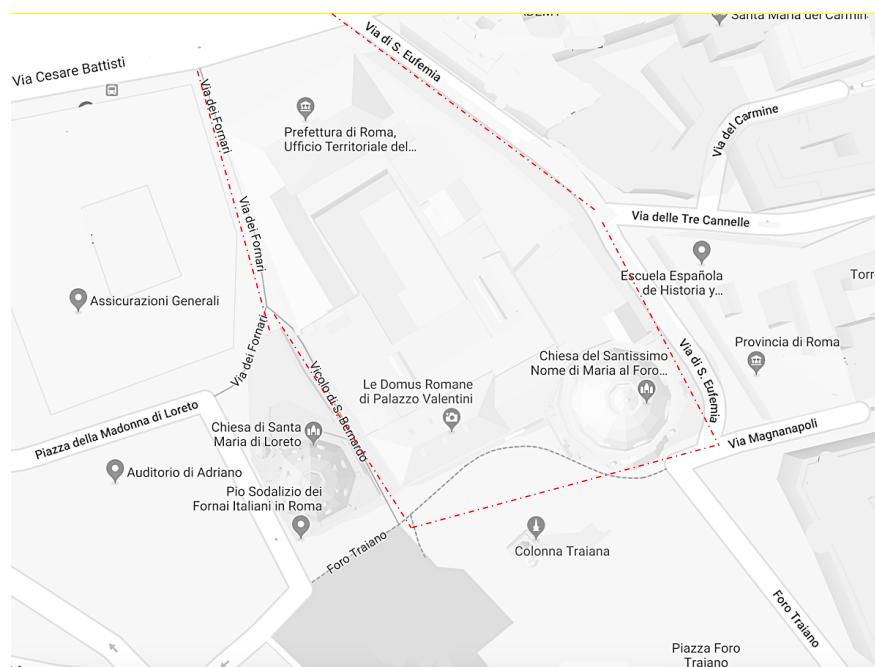
⁶² M. PENSABENE 1969-70, pp. 235 e ss. e pp. 265-74; MENEGHINI 1998, p. 132.

⁶³ MENEGHINI 1998, p. 132.

⁶⁴ CLARIDGE 2007, p. 70. Quest'ipotesi è importante perché, per un edificio ottastilo distilo, ad un diametro di 1,90 mt. all'imoscopo delle colonne corrisponderebbe una larghezza totale di 41,80 mt. ca., mentre la misura si ridurrebbe a 30,40 mt. ca. per un edificio esastilo distilo.

sui lati lunghi, per un totale di 30 o 28 elementi architettonici⁶⁵. È certamente strano che non sia mai stato rinvenuto nulla dei due colonnati laterali dell'edificio cultuale, i quali dovevano svilupparsi lungo il vicolo S. Bernardo, via dei Fornari e via di S. Eufemia (fig. 26)⁶⁶.

Relativamente all'ubicazione della cella del tempio, il grande cortile rettangolare collocato al centro dell'area settentrionale del Foro Traiano (corrispondente all'odierno nucleo centrale di Palazzo Valentini), secondo A. Claridge avrebbe delle dimensioni troppo grandi per il cortile di un palazzo e sarebbero, al contrario, più adatte e applicabili alla cella di un tempio (figg. 27, 28)⁶⁷.

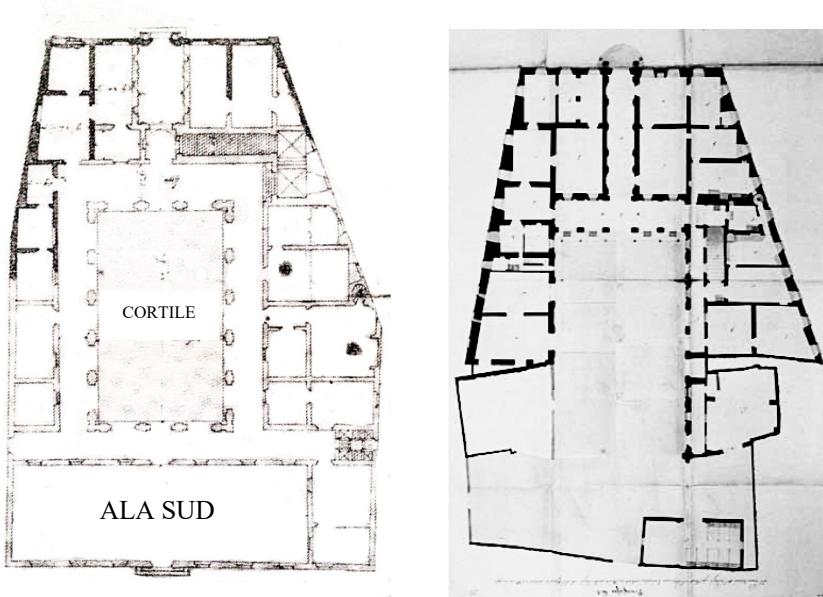


26. Pianta con indicato lo sviluppo dei colonnati del tempio (tratteggio).

⁶⁵ LA ROCCA 2018, p. 74.

⁶⁶ MENEGHINI 1996, p. 76.

⁶⁷ CLARIDGE 2007, p. 61.



27. Pianta del pianterreno di Palazzo Bonelli del 1585, attrib. D. Paganelli di Faenza, conservata presso l'Accademia di S. Luca a Roma (CLARIDGE 2007).

28. Pianta del piano terra di Palazzo Valentini del 1832 di G.B. Benedetti (BALDASSARRI 2013).

Le relazioni di scavo menzionano non meno di tre tipologie di granito impiegate: la maggior parte dei fusti di colonne registrati sono descritti come ‘in granito del Foro’ o “bigio”, cioè grigio, identificato con il “granito imperiale di Claudio”, estratto dal *Mons Claudianus* nel deserto egiziano⁶⁸. Le colonne notate da Winckelmann e lo spezzone ritrovato nel 1939, invece, sono di un raro granito bianco e nero egiziano, estratte dalle miniere imperiali a Wadi Bend in Niger, il cui nome antico era Tiberiana. Ancora, il fusto di colonna in granito rosso notato nel 1812 al di là dell’angolo sud-occidentale è anch’esso egiziano, ma estratto ad Aswan⁶⁹. La combinazione all’interno di uno stesso porticato di colonne di due colori diversi risultava familiare nell’architettura pubblica romana, mentre non vi sono esempi per l’utilizzo di tre colori differenti, come suggerito da Meneghini⁷⁰. Packer, invece, immaginava il portico interamente in granito grigio⁷¹, mentre Claridge propone che il corpo principale dell’edificio fosse in marmo grigio, il podio e i muri della cella erano presumibilmente in marmo bianco, con le colonne corinzie antistanti facenti parte del portico in continuità con quelle corinzie dei portici laterali e posteriori, le lesene dei pilastri in marmo bianco e scanalate o, forse, applicate come pannelli lisci di granito grigio del *Mons Claudianus*, in modo da creare il giusto abbinamento con le colonne del portico⁷². Secondo Claridge la statua di culto del sovrano doveva trovarsi all’interno di un’edicola e l’ordine interno del tempio doveva presumibilmente essere a due piani sovrapposti, con l’impiego di 30 colonne in marmo giallo antico e altre 24 colonne in marmo

⁶⁸ CLARIDGE 2007, p. 65.

⁶⁹ BALDASSARRI 2013, pp. 439-440.

⁷⁰ CLARIDGE 2007, p. 66.

⁷¹ *Ibidem* 2007, p. 66.

⁷² *Ibidem* 2007, p. 74.

pavonazzetto, il tutto sormontato da fregi con fiori di loto e palmette. È da evidenziare il fatto che il marmo giallo di Numidia e il pavonazzetto di Frigia fossero normalmente associati alle vittorie imperiali, impiegati anche nei portici laterali del Foro Traiano. Questa ipotesi ricostruttiva ha preso spunto dalle dimensioni dell'ordine architettonico, dai due colori differenti dei fusti delle colonne ritrovati e dalla planimetria che avrebbe rispettato le convenzioni relative ai templi romani, ossia pseudo-periptero, esastilo con l'aggiunta di una fila interna all'interno del portico del pronao. I fusti in granito grigio potrebbero essere assegnati alla facciata e ai colonnati laterali del tempio, come nel caso del Pantheon, mentre i fusti di colonne in marmo "tiberiano" potrebbero provenire da una seconda fila (posteriore al colonnato in granito grigio), o da un gruppo di colonne stanti al di sotto del portico del tempio⁷³. Infine, i due fusti in granito rosso di Aswan, giacendo troppo lontani dal sito, non sarebbero appartenuti all'edificio di culto e, data la vicinanza della chiesa di S. Maria di Loreto, potrebbero essere i fusti di colonne notati nel 1534 da Marliani nel sottosuolo davanti alla stessa chiesa⁷⁴.

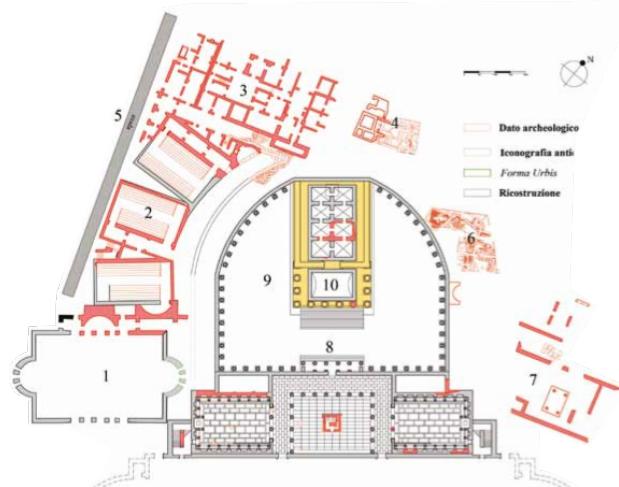
Conclusioni

L'analisi dei risultati degli scavi e delle varie ipotesi che si sono susseguite nel corso del tempo sembra portare oggi alla conclusione che, come giustamente osservato da P. Baldassarri, vi sono elementi sufficienti per proporre la collocazione del tempio del *divo* Traiano nell'area settentrionale del Foro: le strutture rinvenute nel corso degli ultimi scavi, infatti, sembrano ben corrispondere alle strutture di un podio di dimensioni tali da sorreggere un tempio monumentale che, per la sua posizione, non può che essere stato quello dedicato a Traiano. L'area compresa tra le *domus* ritrovate al di sotto di Palazzo Valentini (ad est) e le strutture individuate nell'area delle ex-carceri (fig. 24, lettera A) venne probabilmente recinta da un muro sorretto da una delle fondazioni ritrovate nei sondaggi eseguiti alla fine degli anni Novanta. L'interno del podio doveva essere costituito dalla serie di ambienti quadrati (forse quattro), coperti da volte a crociera, analizzati da P. Baldassarri, le cui pareti dovevano essere in travertino per favorire lo scarico del peso delle colonne che le volte dovevano sostenere. In base al fatto che questi ambienti non seguivano né l'orientamento delle *domus* né quello della struttura occidentale ma quello del Foro (NS), è possibile ipotizzare che il tempio fosse in linea con la Colonna Traiana (e non leggermente disassato come ha ipotizzato A. Claridge). Non si hanno confronti con edifici di culto preesistenti rispetto al tempio traiano costituiti da colonne alte mt. 15, eccezion fatta per il tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto e il *Templum Pacis* di

⁷³ CLARIDGE 2007, p. 74.

⁷⁴ *Ibidem* 2007, pp. 55, 66.

Vespasiano⁷⁵. Per quello che riguarda la facciata, è stato giustamente messo in evidenza come le strutture non avrebbero potuto reggere il peso di un tempio ottastilo con doppio colonnato in facciata, motivo per cui appare oggi più plausibile l'ipotesi che il tempio fosse distilo esastilo, così come ricostruito da A. Claridge e P. Baldassarri. Se il tempio, dunque, era un edificio canonico circondato dal muro di recinzione perimetrale con colonnati aggettanti o portici laterali di ampiezza limitata, esso doveva insistere al di sotto delle ali sud e ovest e di parte del cortile maggiore di Palazzo Valentini, sotto il vicolo di S. Bernardo e la chiesa di S. Maria di Loreto⁷⁶.



29. Planimetria ricostruttiva dell'area a nord della Colonna Traiana: 3) Insula abitativa; 5) strada; 6) domus; 8) ingresso monumentale; 9) temenos del tempio; 10) tempio con fondazioni (al di sotto dell'attuale Palazzo Valentini) (CARANDINI et alii 2011).

Risulta evidente che gli scavi archeologici dell'ultima ventina d'anni hanno rivelato e fornito i contributi più proficui ad una ricostruzione architettonica il più possibile affidabile del tempio del *divus* Traiano, integrata con l'analisi delle fonti e degli studi più antichi. Ad oggi l'ipotesi ricostruttiva formulata ha acquisito tutta la sua concretezza, facendo sì che il tempio risulti essere l'edificio con le colonne più alte tra quelle mai realizzate a Roma.

Referenze bibliografiche

AMICI C.M. 1982, *Foro di Traiano: Basilica Ulpia e Biblioteche*, Roma.

BALDASSARRI P. 2013, *Alla ricerca del tempio perduto: indagini archeologiche a Palazzo Valentini e il Templum Divi Traiani et Divae Plotinae*, «Archeologia Classica», 64, pp. 371-481.

BALDASSARRI P. 2013a, *Le indagini archeologiche a Palazzo Valentini (Roma) e il tempio dei divi Traiano e Plotina: momenti di continuità e rottura: bilanci di trent'anni di convegni*, (L'Africa

⁷⁵ LA ROCCA 2018, p. 80.

⁷⁶ BALDASSARRI 2013, p. 403.

romana: Atti del XX Convegno Internazionale di Studi, Alghero - Porto Conte Ricerche 26-29 settembre 2013), vol. II, a cura di P. RUGGERI, Roma 2013, pp. 1689-1716.

BALDASSARRI P. 2016, *Indagini archeologiche a Palazzo Valentini. Nuovi dati per la ricostruzione del tempio di Traiano e Plotina divi*, «Römische Mitteilungen», 122, pp. 171-202.

BANDINELLI R.B. 2015, *L'arte romana al centro del potere*, BUR Biblioteca Universale Rizzoli.

BIANCHI E. – MENEGHINI R. 2002, *Il cantiere costruttivo del Foro di Traiano*, «Römische Mitteilungen», 109, pp. 395-417.

BUZZETTI C. 1989, *Regione 8. Tempio del divo Traiano*, «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 93, pp. 485-487.

CARANDINI A. – CARAFA P. – CAVALLERO F.G. 2011, *Il Tempio dei divi Traiano e Plotina*, «Roma antica», n. 149, pp. 47-54.

CAVALLERO F.G. – DELFINO A. – DI COLA V. 2012, *Appendice. La ricostruzione dei Fori Imperiali*, «Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città», pp. 207-214.

CICERONE M.T., *Epistulae ad T. Pomponium Atticum / ex vetustissimorum codicum emendatae, studio et opera Simeonis Bosii praetoris Lemovicensis. Eiusdem animadversiones*, IV, Brixiae.

CLARIDGE A. 1993, *Hadrian's Column of Trajan*, «Journal of Roman Archaeology», 6, pp. 5-22.

CLARIDGE A. 2007, *Hadrian's lost Temple of Trajan*, «Journal of Roman Archaeology», 20, pp. 54-94.

COARELLI F. 1975, *Guida archeologica di Roma*, Verona.

COARELLI F. 2008, *Roma*, ed. Laterza.

Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL).

EGIDI R. – ORLANDI S. 2011, *Una nuova iscrizione monumentale dagli scavi di piazza Madonna di Loreto*, «Historiká», I, pp. 301-319.

GIUSBERTI P. - MENEGHINI R. - RIZZO S. - SANTANGELI VALENZANI R. 1999, *Fori Imperiali*, «Archeo. Attualità del passato», 15, 12, pp. 28-53.

GRASSIGLI G.L. 2003, “... sed triumphare, quia viceris”, (Plin., pan. 17, 4). Il “nuovo” *Foro di Traiano. Considerazioni a margine dei risultati dei recenti scavi archeologici*, «Ostraka. Rivista di antichità», anno XII, 2, luglio-dicembre 2003, pp. 159-176.

GROS P. 2005, *Les enjeux historiques du débat sur l'ordonnance du Forum de Trajan*, «Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances de l'année 2005», I, pp. 173-197.

GULLINI G. 1991, *Il grande progetto traianeo*, in *Princeps Urbium*, Milano, pp. 645-704.

LANCIANI R. 2007, *Forum Urbis Romae*, 2nd. ed., Roma.

LA ROCCA E. 2001, *La nuova immagine dei Fori Imperiali. Appunti a margine di scavi*, «Römische Mitteilungen», 108, pp. 207-210.

LA ROCCA E. 2004, *Templum Traiani et columnā cochlidis*, «Römische Mitteilungen», 111, pp. 193-238.

LA ROCCA E. 2018, *Il Tempio dei divi Traiano e Plotina, l'arco partico e l'ingresso settentrionale al Foro di Traiano: un riesame critico delle scoperte archeologiche*, «Veleia», 35, pp. 57-108.

MAGDI NASSAR A.M. 2017, *Il Foro e la Basilica: l'architettura della moneta. Un'analisi iconografica alla ricerca del Foro di Traiano*, «Bollettino della Società Numismatica Italiana», 70, anno XXX, pp. 13-21.

MENECHINI R. 1993, *Nuovi dati sulle biblioteche e il Templum Divi Traiani nel Foro di Traiano*, «Bollettino di Archeologia», 19-21, pp. 13-21.

MENECHINI R. 1993a, *Il Foro e i Mercati di Traiano nel Medioevo attraverso le fonti storiche e d'archivio*, «Archeologia Medievale», XX, pp. 79-120.

MENECHINI R. 1996, *Templum Divi Traiani*, «Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 97, pp. 47-88.

MENECHINI R. 1998, *L'architettura del Foro di Traiano attraverso i ritrovamenti archeologici più recenti*, «Römische Mitteilungen», 105, pp. 127-148.

MENECHINI R. 2000, *L'origine di un quartiere altomedievale romano attraverso i recenti scavi del Foro di Traiano*, «Congresso Nazionale di Archeologia Medievale», II, (Brescia, 28 settembre – 1° ottobre 2000), GIAN PIETRO BROGIOLO (a cura di), pp. 55-59.

MENECHINI R. 2001, *La nuova immagine architettonica del Foro di Traiano*, «Tra Damasco e Roma. L'architettura di Apollodoro nella cultura classica» (a cura di G. CALCANI – C. MEUCCI), Roma, pp. 48-65 (tav. VIII-XIX).

MENECHINI R. 2001a, *Il Foro di Traiano. Ricostruzione architettonica e analisi strutturale*, «Römische Mitteilungen», 108, pp. 245-268.

MENECHINI R. 2002, *Nuovi dati sulla funzione e le fasi costruttive delle «Biblioteche» del Foro di Traiano*, «Mélanges de l'École française de Rome», 114, pp. 655-692.

MENECHINI R. – SANTANGELI VALENZANI R. 2007, *Fori Imperiali*, «Archeo. Attualità del passato», 271, pp. 42-61.

MENECHINI R. 2009, *I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano. Storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti*, Roma.

MICHELI M.E. 1984, *1695: l'iscrizione del tempio del Divo Traiano*, «Bollettino d'Arte», 27, pp. 111-114.

MLELLA M. – PENSABENE P. 1989, *Introduzione storica e quadro architettonico*, «Archeologia Classica», 41, pp. 33-54.

MILELLA M. 2004, *La decorazione architettonica del Foro di Traiano a Roma*, RAMALLO ASENSIO S. F. (a cura di), (Congreso Internacional 'La Decoración Arquitectónica en las Ciudades Romanas de Occidente" Cartagena, Spain, 2004), Cartagena 2004, pp. 55-71.

MORENO P. 2012, *Il tempio del cielo*, «Archeo. Attualità del passato», 17, pp. 106-111.

NAPOLI L. – BALDASSARRI P. 2015, *Palazzo Valentini: Archaeological discoveries and redevelopment projects*, «Frontiers of Architectural Research», 4, pp. 91-99.

PACKER E. J. 1994, *Trajan's Forum again: the Column and The Temple of Trajan in the master plan attributed at Apollodorus*, «Journal of Roman Archaeology», 7, pp. 163-182.

PACKER E. J. 1997, *The Forum of Trajan in Rome. A study of the monuments*, Berkeley and Los Angeles.

PACKER E. J. 2001, *Il Foro di Traiano a Roma. Breve studio dei monumenti*, Roma.

PACKER E. J. 2001, *The Forum of Trajan in Rome*, Los Angeles and London.

PACKER E. J. 2003, "Templum Divi Traiani parthici et Plotinae": a debate with R. Meneghini, «Journal of Roman Archaeology», 16, pp. 109-136.

PALOMBI D. 2014, *Roma, culto imperiale e paesaggio urbano*, in FONTANA F. (a cura di), (Sacrum facere: Atti del primo seminario di archeologia del sacro, Trieste 17-18 febbraio 2012), Trieste 2014, pp. 119-164.

PENSABENE P. 1989, *Foro di Traiano. Contributi per una ricostruzione storica e architettonica*, «Archeologia Classica», 41, pp. 27-32.

PIAZZESI G. 1989, *Foro Traiano - Gli edifici: ipotesi ricostruttiva*, «Archeologia Classica», 41, pp. 125-198.

PLINIO IL GIOVANE, *Panegirico di Traiano*, (a cura) traduzione di Vittorio Alfieri da Asti, 1789, Parigi.

RIZZO S. 1998, *Fori Imperiali. I cantieri di scavo*, «Archeo. Attualità del passato», 15, pp. 34-45.

RIZZO S. 2001, *I Fori Imperiali*, «Tra Damasco e Roma. L'architettura di Apollodoro nella cultura classica» (a cura di G. CALCANI – C. MEUCCI), pp. 34-47.

RIZZO S. 2001a, *Indagini nei Fori Imperiali*, «Römische Mitteilungen», 108, pp. 215-244.

SETTIS S. - LA REGINA A. - AGOSTI G. - FARINELLA V. 1988, *La Colonna Traiana*, Torino.

STUCCHI S. 1989, Tantis viribus. *L'area della Colonna nella concezione generale del Foro di Traiano*, «Archeologia Classica», 41, pp. 237-292.

Tra Damasco e Roma. L'architettura di Apollodoro nella cultura classica, a cura di G. CALCANI – C. MEUCCI (Catalogo della mostra, Damasco, Museo Archeologico Nazionale 20 dicembre 2001 – 20 gennaio 2002), Damasco 2001.

TUMMARELLO M.B. 1989, *Foro Traiano. Preesistenze. Il problema del ‘mons’*, «Archeologia Classica», 41, pp. 121-124.

WINCKELMANN J.J. 1783, *Storia delle arti e del disegno presso gli antichi*, vol. XI, Milano.